

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

NICARAGUA 2011

GENNAIO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Con l'avvio dell'anno elettorale presidenziale in **NICARAGUA** (si voterà il 6 novembre), si scalda il clima politico interno. A gennaio il Partido Liberal Constitucionalista (PLC), guidato dall'ex Presidente Aleman, ha organizzato una imponente manifestazione di fronte alla sede del Consiglio Supremo elettorale, a Managua, per contestare la decisione del Presidente Ortega di proibire le delegazioni internazionali di osservatori elettorali. Aleman, nel suo discorso, ha dichiarato "non vogliamo la dittatura, il continuismo, e la rielezione, e neppure un Consiglio Superiore elettorale con magistrati incompetenti, che eseguono le direttive del potere del Presidente Ortega". È stato attaccato il potere giudiziario e la Corte Costituzionale, considerati viziati e corrotti, che avrebbero reso possibile la candidatura di Ortega, alle prossime elezioni, grazie ad una sentenza di modifica della norma sulla rielezione.

Il congresso del Partito sandinista, FSLN, ha formalizzato la ricandidatura di Daniel Ortega alle elezioni di novembre: secondo la società di sondaggi Gallup, Ortega vincerebbe con il 36%, seguito da Aleman al 23% e dall'imprenditore Fabio Gadea al 17%. A contribuire al clima di tensione generale le minacce e denunciate ad alcuni giornalisti del quotidiano "El nuevo diario", rei di aver pubblicato prove di atti di corruzione in cui sarebbero coinvolti settori del governo e del Ministero delle Finanze".

DALL'AGENDA REGIONALE

Nuovo stallo nella crisi Nicaragua-Costa Rica. Dopo la mediazione messicana e guatemalteca per risolvere la controversia, alla riunione di Cuernavaca il Costa Rica ha riaffermato il suo punto di vista di partenza, il ricorso alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja. Ad inizio febbraio il governo del Nicaragua ha reso nota una mappa del 1971 che si ricollegerebbe al trattato territoriale del 1858, siglato dal Presidente USA Gover Cleveland, che definisce il territorio oggetto del contenzioso (Harbour Hed), come nicaraguense. Le autorità del Costa Rica non hanno commentato questa notizia mentre René Castro, Ministro degli Esteri del Costa Rica, ha intrapreso una missione in "diverse nazioni europee" -prima tappa Londra- per spiegare il punto di vista del proprio paese nel contenzioso.

FEBBRAIO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Il IV Congresso straordinario sandinista ha approvato all'unanimità la candidatura del Presidente uscente, Daniel Ortega, alle elezioni presidenziali del prossimo 6 novembre in **NICARAGUA**. A distanza di poche ore la Convencion del Partido Liberal Independiente (PLI) ha proclamato la candidatura dell'imprenditore di Fabio Gadea Mantilla per la coalizione Unidad Nicaraguense de la Esperanza (UNE), di cui fanno parte liberali indipendenti, il movimento "vamos con Eudardo" ed il Movimiento Renovador Sandinista (MRS), costituito da sandinisti dissidenti, tra cui Dora Maria Tellez. Si conferma così lo scenario di divisione della opposizione, visto che il Partido Liberal Constitucionalista (PLC) aveva già candidato l'ex Presidente, Ricardo Alemann.

In un clima di pre-campagna elettorale, denso di manifestazioni ed eventi di confronto politico, il Presidente Ortega sembra godere della maggioranza relativa dei consensi secondo un sondaggio della società Cid-Gallup, attestandosi al 36%, seguito da Alemann al 23 e da Gadea al 17%.

DALL'AGENDA REGIONALE

Novità rispetto alla crisi Costa Rica-Nicaragua. Il verdetto della Corte internazionale di giustizia dell'Aja ha ordinato a Nicaragua e Costa Rica di astenersi, entrambi, dal mantenere truppe e polizia nel territorio di frontiera lungo il fiume San Juan, oggetto della vecchia contesa. Se il governo di San José l'ha definito "una vittoria", Managua l'ha giudicato "favorevole", perché gli consentirà di proseguire le operazioni di dragaggio del fiume, avviate il 18 ottobre scorso. "La Corte ha emesso una risoluzione storica, le frontiere non possono essere alterate unilateralmente con la forza", ha detto la Presidente costaricense Laura Chinchilla. "Accogliamo la sentenza e non abbiamo niente contro i costaricensi", ha dichiarato il collega nicaraguense Daniel Ortega. Tale decisione non ha però contribuito a far scendere la tensione: il Ministro della Sicurezza del Costa Rica, José María Tijerino, ha annunciato l'invio di una missione al confine per verificare se i militari nicaraguensi "abbiano piazzato delle mine", esortando la polizia posizionata nell'area a "restare in allerta evitando provocazioni".

MARZO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Il Consiglio supremo elettorale (CSE), del **NICARAGUA** ha dato il via libera alla campagna elettorale per le elezioni presidenziali del prossimo 6 novembre, dopo l'approvazione di tutte le candidature presentate, inclusa quella del Presidente uscente, Daniel Ortega. Di fatto, il Tribunale elettorale ha rigettato i diversi ricorsi presentati dal Partido Liberal Independiente (PLI), dall'Alianza Liberal Nicaraguense (ALN), e da alcuni settori del sandinismo dissidente, guidati dalla deputata Monica Baltodano, che ha definito la candidatura di Ortega "illegittima ed incostituzionale".

Secondo un sondaggio pubblicato dal quotidiano "La Prensa", il leader sandinista raccoglierebbe il 47,8% dei voti, mentre il resto dei candidati non supererebbe il 20%. Dietro Ortega, vi sarebbe l'imprenditore e deputato liberale dissidente, Fabio Gadea Manitlla, al 12%, seguito dall'ex Presidente, Arnoldo Alemàn, del Partido Liberal Costitucionalista (PLC), con il 5,7% e, con appena l'1,2%, Enrique Tuckler, il deputato "contra" anti-sandinista dell'Alianza liberal nicaraguense (ALN).

A indiretto supporto della candidatura di Ortega, sono giunte alcune notizie economiche: il Ministero del Commercio ha diffuso i dati delle esportazioni nicaraguense, attestate nel primo trimestre 2011 in crescita di oltre il 30% rispetto all'anno precedente, trainate dal settore del caffè. Sempre più stretto il legame con il tradizionale alleato venezuelano, che di certo giocherà un ruolo importante nelle prossime elezioni: il Banco Central ha pubblicato i dati relativi agli investimenti venezuelani nel paese centroamericano, che nel solo 2010 hanno toccato il record di oltre 500 milioni di dollari (calcolati sia in termini di aiuti petroliferi che di investimenti finanziari).

APRILE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Secondo dati recenti, pubblicati dal Banco Central de **NICARAGUA**, nell'ultimo mandato di Daniel Ortega la disoccupazione è aumentata dal 5,6% del 2006 al 7,8 di oggi.

Indiscrezioni pubblicate dal quotidiano "La Nacion", che riprendono alcuni dispacci di Wikileaks, è stata confermata la notizia per cui Muhamad Lasthar, nipote di Gheddafi, consigliere speciale di Ortega per gli affari internazionali, avrebbe collaborato alla realizzazione di un piano per organizzare "un governo parallelo, che doveva operare al di fuori del controllo pubblico", secondo quanto scrisse l'Ambasciatore USA a Managua, nel 2007.

MAGGIO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Secondo i sondaggi condotti da Gallup, si conferma in **NICARAGUA** la leadership di Daniel Ortega nelle intenzioni di voto, in vista delle prossime elezioni presidenziali del prossimo novembre. Infatti il leader dell'FSLN otterrebbe il 38% seguito, al 28%, dall'imprenditore Fabio Gadea, alla guida di una coalizione di liberali e sandinisti dissidenti, al terzo posto il liberale Arnoldo Aleman, con il 14%. Da segnalare, in un clima ormai elettorale, le prime prese di posizione della "Commissione di osservazione elettorale sull'etica e la traspa-

renza", che ha allertato sui rischi di frode alle prossime elezioni, sostenendo che "circa il 10% delle sezioni elettorali potrebbe essere soggetto a irregolarità". Inoltre la Chiesa cattolica locale e la Confederazione degli imprenditori (Cosep), hanno dichiarato che non sosterranno il Presidente uscente.

Scalpore hanno avuto, a fine maggio, le rivelazioni di Wikileaks in merito al presunto arricchimento dell'entourage familiare del Presidente Ortega, a seguito delle nazionalizzazioni realizzate dal suo governo, avvenute nei giorni seguenti la sua sconfitta elettorale del 1990, e a quelli immediatamente precedenti l'insediamento del suo successore, Violeta Barrios de Chamorro.

GIUGNO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Si consolida il controllo del Presidente della Repubblica, Daniel Ortega, e dei suoi familiari, nel mondo dell'informazione del **NICARAGUA**. I figli, Luciana e Maurice, e la moglie, Rosario Murillo (già Segretaria alle Comunicazioni del governo), hanno fondato il canale televisivo "Canal 13, Viva Nicaragua": "presenteremo una nuova visione dell'informazione, focalizzata sulle questioni sociali", ha dichiarato la Murillo. Questa singolare iniziativa editoriale televisiva, che ha destato sconcerto e molte polemiche negli ambienti dell'opposizione (soprattutto in vista della prossima scadenza elettorale presidenziale di novembre), si va ad aggiungere al Canal 8, già gestito da un altro figlio di Daniel Ortega, Juan Carlos.

LUGLIO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

A circa due mesi dalle elezioni presidenziali si conferma in **NICARAGUA** il vantaggio elettorale del Presidente uscente, Daniel Ortega che, secondo la società CID Gallup, staccerebbe di 7 punti, con il 41%, l'imprenditore Fabio Gadea, che otterrebbe solo il 34%. Gadea, alla guida del Partido Liberale Independente (PLI), è sostenuto anche dai sandinisti dissidenti e da altri piccoli partiti; l'ex Presidente Arnoldo Alemann, recentemente ratificato come candidato ufficiale del Partido Liberal Costitucional (PLC), si fermerebbe invece al 14%.

Appare, così, sempre più probabile una riconferma del leader sandinista alla guida del paese centroamericano (agevolata per altro dalla frammentazione dell'opposizione), particolarmente avversato per la sua decisione di ricandidarsi. In occasione del 32° anniversario della rivoluzione sandinista, il presidente Ortega ha svolto un comizio elettorale veemente, incentrato sulla sua rielezione come condizione per la prosecuzione del percorso iniziato dall'FSLN, Frente Sandinista de Liberacion Nacional, 32 anni fa. Rosario Murillo, la Primera dama, commentando i toni aulici e trascendenti di questo comizio, ha definito tale discorso una "messa rivoluzionaria", suscitando non poche proteste, prima fra tutte quelle del vescovo di Managua, Silvio Baez.

A conferma di un progressivo arroccamento del Presidente Ortega, a seguito della sua decisione di ricandidarsi per un terzo mandato, è interessante notare che le celebrazioni del 19 luglio sono state disertate da molti dirigenti storici dell'FSLN come Victor Tirado Lopez, Henry Ruiz, Luis Carrion, staccatisi dal sandinismo ortodosso per confluire nella dissidenza interna

anti-Ortega. Assenti anche il fratello di Daniel, Humberto, ex Capo dell'esercito, e Jaime Wheelock, ex comandante guerrigliero.

La pubblicazione di un codice etico da parte del Tribunale elettorale ha suscitato polemiche: Alemann, candidato del PLC, ha attaccato il governo sostenendo che si tratta di un espediente per distrarre l'opinione pubblica dalla gravità della ricandidatura di Ortega, ed ha sottolineato che per altro non affronta minimamente l'incompatibilità tra la carica istituzionale di Presidente e quella di candidato durante la campagna elettorale.

SETTEMBRE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

A poco meno di un mese dalle elezioni presidenziali in **NICARAGUA**, appare ormai certa la vittoria, il prossimo 6 novembre, del Presidente uscente Daniel Ortega, che così otterrebbe un terzo mandato di cinque anni per governare il paese. Secondo i sondaggi CiD Gallup, Ortega (FSLN) è in continua crescita, con circa il 48,5% dei voti, seguito da Fabio Gadea (PLI) al 33% e, ancora più indietro, da Arnoldo Aleman (PLC) con poco più del 10%.

Del resto, dopo la decisione delle opposizioni di correre divise, e dopo la forzatura dei magistrati della Corte Costituzionale che non hanno invalidato la ricandidatura di Ortega, nonostante il divieto costituzionale, i risultati appaiono alquanto scontati.

Intanto Ortega si è gettato a tempo pieno nella competizione elettorale. Ai primi di ottobre il Presidente ha inaugurato la sua campagna con un'iniziativa a Matagalpa, a 130 km da Managua, in cui ha ribadito il suo impegno per aumentare i benefici sociali all'insegna dello slogan "noi non promettiamo, ma manteniamo e realizziamo, grazie a Dio!". In maniera molto generica, Ortega ha lanciato il suo programma elettorale che prevede, tra l'altro, la concessione di circa 150 mila titoli di proprietà di terra, la ristrutturazione e costruzione di circa 80 mila case e di 700 centri sanitari, la concessione di 3 milioni di linee per telefoni cellulari e l'accesso a internet per circa un milione e 300 mila persone. L'opposizione denunciando l'origine dei fondi utilizzati dal governo per alimentare questi fondi sociali, ovvero linee di credito, fuori bilancio, provenienti dal governo venezuelano e gestite direttamente dal Presidente della Repubblica.

OTTOBRE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Polemiche, violenze e scontri in **NICARAGUA**, a seguito del voto delle elezioni Presidenziali dello scorso 6 novembre. Secondo lo scrutinio ufficiale, diffuso dal Consiglio Supremo elettorale, il Presidente uscente, Daniel Ortega è stato rieletto -per la terza volta consecutiva- con il 62,45% (circa 1,3 milioni di voti), mentre il suo principale sfidante, l'imprenditore del Partido Liberal indipendente (PLI), Fabio Gadea, ha ottenuto il 31,6% (poco meno di 700 mila voti). Terzo classificato, l'ex Presidente Arnoldo Aleman, del Partido Liberal costituzionalista (PLC), fermatosi al 6%. A seguire la Alianza Liberal nacionalista (ALN) con lo 0,5% e la Alianza por la Republica (APRE), ferma allo 0,4%.

A poche ore dal voto, sono iniziate grandi manifestazioni di acclamazione del rieletto Presidente Ortega, cui hanno fatto seguito contro-manifestazioni dell'opposizione, dopo la denun-

cia di frodi ed irregolarità del voto, fatte da Fabio Gadea, che hanno innescato un clima di progressiva tensione e violenza. Negli scontri con la polizia sono già morte quattro persone, e molti sono i feriti: a poco sono valsi i richiami della Primera dama, la potente e discussa Rosario Murillo, ad "accettare l'esito delle urne (cioè la rielezione del marito, ndr), e a non danneggiare l'immagine del paese nel mondo". Con questo risultato, certificato da un docile Consiglio supremo elettorale, Daniel Ortega sfiora la maggioranza assoluta per l'FSLN, Frente sandinista, e potrà avere mani ancor più libere nei prossimi anni.

Le missioni di osservazione elettorale hanno testimoniato diverse difficoltà per quanto riguarda l'accesso ai seggi: almeno 20 membri della missione elettorale sono stati impediti nel loro lavoro di osservatori. Qualche perplessità e preoccupazione dal Dipartimento di Stato USA, mentre l'OSA -che aveva inizialmente avanzato alcune preoccupazioni attraverso l'inviato sul posto, Dante Caputo- successivamente, con le dichiarazioni del Segretario generale José Miguel Insulza, ha affermato di non aver riscontrato anomalie ed ha celebrato "l'avanzamento della democrazia nel paese".

NOVEMBRE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Dopo molte contestazioni, il Consiglio Supremo elettorale (CSE), del **NICARAGUA**, ha pubblicato i risultati definitivi delle elezioni presidenziali dello scorso 6 novembre. Daniel Ortega, che si insedierà il prossimo 10 gennaio, è stato rieletto con il 62,46% dei voti; seguito, da Fabio Gadea, del Partido Liberal indipendente (PLI) al 31,46%; dall'ex Presidente Arnoldo Alemann, del Partido Liberal costituzionalista (PLC), che si è fermato al 5,91%. Per quanto riguarda il Parlamento, l'FSLN ha ottenuto 62 deputati su 92, seguito dal PLI che ne ha ottenuti 27 e dal PLC con 2.

L'opposizione, lo scorso 24 novembre, ha realizzato una imponente manifestazione a Managua, guidata da Fabio Gadea, che ha dichiarato che i risultati del voto sono "stati manipolati dalle Autorità elettorali" e ha chiesto al governo di "indire nuove elezioni", annunciando per altro un ricorso alla Corte Interamericana dei diritti umani "per frode elettorale". A confortare le critiche mosse, all'unanimità, dal fronte oppositore, il comunicato ufficiale dell'UE che condanna l'atteggiamento delle Autorità elettorali nicaraguensi, che hanno impedito l'accesso agli osservatori internazionali in molti seggi elettorali, e che non hanno pubblicato i risultati suddivisi per seggio.

Rimane così molto teso il clima politico interno, cosa che di sicuro peserà in vista della prossima cerimonia di insediamento, il 10 dicembre, la terza di Daniel Ortega. Molte preoccupazioni, inoltre, sono state espresse sul risultato delle legislative, con particolare riferimento al fatto che l'FSLN, rispetto al passato, dal 2012 godrà della maggioranza di 2/3 dei deputati, necessaria ad apportare modifiche costituzionali (tra le quali, si teme, possa venire inclusa la norma sulla rielezione, oltre il secondo mandato).

DICEMBRE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

In **NICARAGUA** lo scorso 10 gennaio si è svolta la cerimonia di insediamento, per il terzo mandato, di Daniel Ortega. Alla giornata, cui hanno preso parte tutti i Presidenti del Centro

America (salvo Laura Chinchilla, visto il precipitare delle relazioni bilaterali con il Costa Rica a causa di una nuova invasione della frontiera tra i due paesi), oltre al venezuelano Chavez, all'iraniano Ahmadinejad, e al Principe di Asturias Felipe di Borbone, hanno partecipato migliaia di persone che hanno assistito al discorso del Presidente in Plaza de la Revolución. Forti le preoccupazioni dell'opposizione, che contesta ancora il risultato delle elezioni presidenziali svoltesi lo scorso novembre.

DALL'AGENDA REGIONALE

Relazioni con il Medio Oriente: molte polemiche ha suscitato il giro latinoamericano del Premier iraniano Ahmadinejad, che lo ha portato in Venezuela (è la quinta volta che atterra a Caracas dal 2007), Ecuador, Nicaragua e Cuba. “Le nostre relazioni con i paesi dell’America latina sono molto buone ed in

fase di crescita, i nostri sono popoli anticolonialisti”, ha dichiarato alla vigilia della sua partenza con inevitabili effetti provocatori. Così la sua missione latinoamericana, al di là delle agende bilaterali con i singoli paesi, pur rispondendo ad un’esigenza di ridurre l’isolamento che l’Iran sta attraversando (a seguito delle minacce, ricevute da UE e USA, di embargo petrolifero a seguito dell’evoluzione del progetto di proliferazione nucleare e della crisi della Siria), ha finito per suscitare molte polemiche in molte capitali dell’emisfero occidentale. Per quanto non provata, la cooperazione nell’estrazione di uranio con alcuni paesi (Venezuela ed Ecuador), rappresenta un forte elemento di rischio per le relazioni con l’America latina. A ricevere Ahmadinejad, sono stati i paesi del blocco ALBA, ma **spicca una assenza, molto pesante: il Brasile** che, dopo il tentativo di dialogo avviato dal Presidente Lula, con la gestione Rousseff ha ridimensionato la propria esposizione. ♦